

A15

Gaetano Zaralli

Insieme

per una catechesi familiare





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0926-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

Ad Andrea

Indice

11	<i>Nulla ti turbi. . .</i>
15	<i>Introduzione</i>
17	1. <i>Per i genitori</i>
25	2. <i>Per i genitori (II)</i>
33	3. <i>Per i genitori (III)</i>
43	4. <i>Per i bambini</i>
55	5. <i>Per i genitori (IV)</i>
63	6. <i>Per i bambini (II)</i>
81	7. <i>Per i genitori (V)</i>
93	8. <i>Per i bambini (III)</i>
107	9. <i>Per i genitori (VI)</i>
115	10. <i>Per i bambini (IV)</i>
127	11. <i>Per i genitori (VII)</i>
141	12. <i>Per i bambini (V)</i>
159	13. <i>Per i genitori (VIII)</i>

193	14. <i>Per i bambini (VI)</i>
207	15. <i>Per i genitori (IX)</i>
225	16. <i>Per i bambini (VII)</i>
233	Appendice <i>Genitori catechisti in parrocchia</i>

Quando pensi a Dio, cosa ti viene in mente?

Quando penso a Dio mi viene in mente una persona che si trova sopra le nuvole e che consiglia alle persone cosa fare. Se le persone non fanno quello che dice Dio si peccano quindi bisogna fare quello che dice lui e va tutto felice.



Nulla ti turbi. . .

Caro don G.,

sono Andrea appena di ritorno da una “vacanza” di quelle che lasciano non tanto un segno, quanto un profondo solco nell’anima. In verità non ho idea da dove cominciare e cosa in realtà voglio dirti, forse è solo il mio maledetto bisogno di buttare fuori qualcosa di questo male, perché, per lo meno, non mi si attacchi all’anima.

Qualche tempo fa — lo ricordi? — sono venuto da te sbandato, svuotato, messo finalmente a nudo di tutte le mie convinzioni, gli orgogli, le certezze. . . con il mio essere granitico che niente e nessuno aveva potuto scalfire fino ad allora, se non l’essere rimasto solo, davvero solo, e la certezza, anzi il desiderio, di voler cominciare daccapo. . . una vita nuova. . . Parlammo di ideologie, fede, tradimenti, affetti che lasciano il segno ed altri che lasciano il vuoto. Accolsi con conforto le tue parole che arrivarono dove pochi altri erano riusciti ad entrare e fui felice che tu ascoltassi il mio modo di intendere Dio, senza accusarmi di eresia. A modo mio ho chiesto perdono e mi è stato concesso.

Fu una svolta, lo credi? Da quel giorno molte cose cambiarono in meglio; la vita prese un’altra piega: la vita mi sorrideva ed io sorridevo alla vita. Niente rancori, coscienza dei miei limiti ed un po’ d’affetto verso gli altri fanno miracoli. In fondo, lo confesso, sono un uomo fortunato, ho potuto ricominciare daccapo davvero, ho avuto una

ulteriore possibilità lo sai, mi hai unito in matrimonio con una donna meravigliosa. La brutta depressione e la malattia oramai sembravano solo un incubo, forse raccontato da qualcun altro.

Un mese in un letto d'ospedale passa; un mese in una camera sterile, dove non puoi vedere nessuno se non i medici ed un parente per un'ora al giorno che sta lì solo per lavarti e cambiarti con pochissime possibilità di scambiare qualche parola, non è veloce né lento, ma passa. Dormi, vomiti, piangi... Conti le gocce che scendono dalla flebo, ti sforzi di parlare al telefono con i parenti o gli amici che ti chiamano e ti chiedono di non farti sentire giù; tu non chiami mai, non hai voglia di sentirti il guastafeste di una bella giornata di agosto.

Non preghi, mai. Quando è morta mamma Letizia, mettendo a posto le sue cose, ho ritrovato il messale di mia nonna Emilia. Tu li conosci, quelli zeppi di ricordini dei defunti di famiglia e di immaginette votive, ma fra tutte queste cose mi colpì allora un bigliettino da visita a nome di un avvocato romano che riportava sul retro sette appunti in bella calligrafia:

- 1) Nulla ti turbi
- 2) Nulla ti spaventi
- 3) Tutto passa
- 4) Dio non muta
- 5) La pazienza riesce in ogni cosa
- 6) Nulla manca a chi possiede il Signore
- 7) Dio basta per tutto...

Buio.

Ti ricordi? Non è una cosa nuova farmi qualche mese d'ospedale, la leucemia è così, quando vuole ti chiama e

tu corri, ma... a cosa pensavo in quelle notti, te lo ricordi? Mi ci hai preso anche in giro, agli scarponi, ai monti, ai libri, ai dischi. Gesù! Avevo amici, fratelli che ogni giorno morivano vicino a me ed io pensavo a tutto ciò.

Il sette agosto scorso, giorno del mio quarantunesimo compleanno, decido che un nuovo passo devo fare per migliorare un pochino, sono anni che dovrei andare dal dentista, ma ho un terrore incredibile. Un'amica dentista, compiacente e cosciente delle condizioni, mi convince: basta, vado! Chiamo Memi sulla porta del laboratorio: "Lo sai che sforzo mi costa, lo faccio solo perché ti amo ed in questo momento sono sereno".

Era bello essere sereni. La mattina dopo sul lettino dell'ospedale, al secondo prelievo di midollo per conferma, il pensiero era:

Nulla ti turbi... Tutto passa... La pazienza riesce in ogni cosa... Dio basta per tutto...

Non ho pregato quel giorno, nemmeno nei successivi. Non ho pregato quando, affianco a me è morto Rocco e nemmeno per Michele e oggi... Roberto sarà ancora vivo?

Nulla ti turbi...

È così che si vincono queste malattie? Perché nessuno ci insegna a soffrire nel giusto modo.

Sì, ho paura, ho paura che se toccherà a me, accadrà tra la concitazione dei medici, ma nell'indifferenza di chi è nella stessa mia condizione.

Scusami per questo sfogo, avrei dovuto parlare di altro, ma che altro, se questo è quello che ho nel cuore?

Sono triste, stanco e avrei bisogno di parlare, di pensare.
A presto.

Andrea

Introduzione

Le vacanze sono ormai al termine. Una visitina al mare per raccogliere ancora qualche raggio di sole e poi in giro per i negozi e i supermercati a scegliere lo zainetto da indossare quando le scuole riapriranno i battenti. L'inizio di un anno scolastico riserva sempre grandi emozioni anche per le cose semplici, là dove i bambini programmano, come se fossero grandi, il loro futuro.

Bisogna scegliere.

La scuola... quale scuola? Gli insegnanti... quali insegnanti? Gli amici... quali amici? E le famiglie si confrontano e si sparpagliano tra i giudizi che si rifanno a esperienze precedenti. Ora sono tutti d'accordo: è importante che i bambini nelle loro giornate vivano tranquilli sotto lo sguardo rassicurante di chi ci sa fare. E parte l'avventura.

In genere sono le mamme che tra le chiacchiere che si fanno sulla scuola, sugli insegnanti e sul grembiolino, mettono anche, e non solo per caso, quelle sul catechismo. L'età sembra sia la più giusta per i sacramenti.

Anche questa volta bisogna scegliere e lo schema si ripete.

La parrocchia... quale parrocchia? Il prete... quale prete? I catechisti... quali catechisti?

In fin dei conti sono tutti bravi cristiani questi genitori e con scrupoloso interesse vogliono assicurare ai loro bambini un'educazione che rispecchi le tradizioni familiari.

Ho sullo schermo del computer l'elenco degli anni di catechesi svolta presso la parrocchia di cui sono stato curatore per più di 10 lustri. A caso scelgo l'anno 2009. Faccio "clic" e si aprono finestre dietro cui si nasconde ogni bendiddio.